**L'inchiesta** Verifiche della Santa Sede sui soldi in Australia

# «I bonifici di Becciu a chi accusava il rivale»

di **Fiorenza Sarzanini**

Soldi inviati in Australia su disposizione di Angelo Becciu. Potrebbero essere stati utilizzati per «comprare» i testimoni del processo al rivale, il cardinale Pell: accusato di pedofilia e poi prosciolto. È l'ipotesi investigativa che rischia di dare una svolta clamorosa all'inchiesta vaticana. a pagina **23**
con un'analisi di **Massimo Franco**

# «Bonifici di Becciu agli accusatori nel processo per pedofilia a Pell»

## L'ipotesi dell'indagine vaticana. Il denaro inviato in Australia per danneggiare il «rivale»

**I movimenti di soldi**
Ora le verifiche si allargano ai dipendenti della Segreteria e ai faccendieri coinvolti

di **Fiorenza Sarzanini**

I 700 mila euro inviati in Australia attraverso alcuni bonifici frazionati potrebbero essere stati utilizzati per «comprare» gli accusatori nel processo per pedofilia contro il cardinale George Pell. È l'ipotesi degli inquirenti vaticani che rischia di provocare una nuova e clamorosa svolta dell'indagine avviata sugli ammanchi da centinaia di milioni di euro dell'obolo di San Pietro e altre disponibilità della Segreteria di Stato. Le verifiche riguardano le movimentazioni disposte da monsignor Angelo Becciu, il Sostituto costretto la scorsa settimana alle dimissioni dall'incarico di Prefetto della Congregazione delle cause dei santi che ha perso anche i diritti connessi al cardinalato. E si allargano ai dipendenti della Segreteria, ma soprattutto ai faccendieri accusati di aver portato a termine «una manovra ben pianificata per realizzare una ingente depredazione di risorse finanziarie della Segreteria di Stato che non ha eguali».

### Lo scontro

La rivalità tra i prelati Pell e Becciu non è mai stata un mistero all'interno e fuori dalla Santa Sede. Tanto che nel 2015, quando Pell — allora Prefetto della Segreteria per l'Economia — parlò al meeting di Rimini della necessità di «mettere in ordine i nostri affari in modo che possano essere mostrati al mondo esterno» e annunciò che «la prossima ondata di attacchi alla Chiesa potrebbe essere per irregolarità finanziarie», molti pensarono che si riferisse proprio alla gestione dei soldi destinati agli indigenti e invece utilizzati per investimenti immobiliari. Nessuno poteva però immaginare che all'epoca Becciu e gli altri componenti della Segreteria — primo fra tutti monsignor Alberto Perlasca — si fossero affidati a faccendieri come Raffaele Mincione e Gianluigi Torzi per acquistare palazzi e spostare soldi in conti esteri.

### L'accusatore

E invece proprio analizzando le movimentazioni bancarie è stata trovata traccia di un bonifico partito da un deposito della Segreteria e finito su un conto Ior riconducibile a Becciu nel 2018, prima che il sostituto fosse destinato al nuovo incarico. Si è deciso così di analizzare anche quanto accaduto negli anni precedenti e sono stati scoperti altri bonifici che attraverso alcuni passaggi intermedi sarebbero arrivati, almeno in parte, a uno degli accusatori di Pell. A metà del 2017 il cardinale era stato inquisito per aver molestato sessualmente due ragazzi del coro nella sagrestia della chiesa di San Patrick, a Melbourne, al termine di una messa nel 1996. Uno dei due giovani è morto nel 2014 per overdose, l'altro ha confermato le accuse durante il dibattimento. Nonostante i dubbi e le campagne di stampa soprattutto in Australia sulla possibilità che il dibattimento fosse in realtà «una farsa», Pell è stato condannato a sei anni nel dicembre 2018 e chiuso nel carcere di massima sicurezza di Barwon. Sentenza annullata nell'aprile scorso dall'Alta corte australiana che ha liberato il cardinale ritenendo che la Corte di Vittoria ha «omesso di considerare se esistesse una possibilità ragionevole che il reato non fos-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

se stato commesso», anteponendo così il principio fondamentale del «ragionevole dubbio». A pesare sul verdetto la rivelazione che prima di morire uno dei due coristi avesse confessato alla madre di non aver subito abusi.

## La difesa

Le verifiche in corso riguardano anche alcuni investimenti immobiliari effettuati proprio in Australia e che potrebbero essere serviti a fare «pressioni» per l'esito del processo. Nelle ultime settimane contro Becciu si è scagliato monsignor Perlasca — anche lui impiegato nella Segreteria, che ha deciso di collaborare con i promotori di Giustizia vaticani forse per sfuggire all'arresto — che ha fornito centinaia di documenti sulla gestione economica della Segreteria e parlato di dossieraggi per screditare gli avversari. «Tutto falso, lo compatisco», ha reagito lo stesso Becciu. Ora dovrà forse trovare altri argomenti per difendersi.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La parola*

## IOR

Uno dei bonifici, partito da un deposito della Segreteria, è finito su un conto Ior riconducibile a Becciu (2018). L'Istituto per le opere di religione (Ior), è un' istituzione finanziaria pubblica della Santa Sede creata nel 1942 da papa Pio XII. L'attuale presidente è il francese Jean-Baptiste de Franssu

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI